

## *Grazie, gente di san Pier Giuliano!*

Lasciare Bolsena non è stato per me indifferente. Era una realtà nella quale sono vissuto per 14 anni assai volentieri per tante ragioni. Anzitutto per il suo fascino ambientale, costituito dal suo incantevole lago, in riva al quale la cittadina è adagiata, e dal verde della collina che le sta alle spalle, e più ancora per la sua ricca storia religiosa e artistica, quasi tutta racchiusa nel complesso monumentale che comprende la basilica romanica dell'XI secolo con la suggestiva catacomba del IV e V secolo dedicate alla santa martire Cristina e la splendida chiesa barocca che custodisce i segni del celebre miracolo eucaristico avvenuto nel 1263 e che spinse il papa Urbano IV ad estendere la festa del Corpus Domini alla Chiesa universale.

Ma non è tutto. Il rapporto con la sua gente, nel corso del tempo, si è andato consolidando, soprattutto con i più vicini alla parrocchia-santuario. Un legame particolare si è naturalmente creato con gli anziani, i malati ai quali periodicamente recavo l'Eucaristia. Questo, infatti, è stato soprattutto il mio ministero ordinario e ininterrotto fino alla fine. Un certo rilievo ha pure avuto la catechesi di gruppo settimanale, nonostante la fatica di suscitare interesse e quindi di ottenere una presenza accettabile. Un altro campo di attività, strettamente legato alla fisionomia del luogo e nel quale trovavo anche un certo appagamento, è stato di tanto in tanto il servizio di aiuto-guida ai pellegrini, a volte presenti in numero rilevante.

Eppure, nonostante questa presenza ormai assai radicata, una volta resomi conto che anche per me era giunto il momento di partire (potendo comunque sempre vantare il record di permanenza a Bolsena rispetto agli altri confratelli), accolsi con gradimento la destinazione a Milano-San Pier Giuliano, almeno per due motivi. Anzitutto perché mi sarei ritrovato ancora in una parrocchia, dove anche chi non ha la responsabilità primaria di parroco è chiamato comunque ad esercitare un ministero pastorale attivo e diretto. E poi perché la parrocchia, caso rarissimo nell'intero istituto dei sacramentini, si intitola proprio al nostro Fondatore, san Pier Giuliano Eymard, il santo dell'Eucaristia, la cui chiesa è stata eretta, come è noto, a ricordo del Congresso eucaristico Nazionale, svoltosi a Milano nel 1983.

Due luoghi, quindi, - quello da cui venivo e quello a cui approdavo - ambedue segnati dall'Eucaristia. Che volevo di più? Se poi si aggiunge che nell'hinterland milanese vivono dal 1977 anche i miei familiari e che io stesso, prima

dell'esperienza di Bolsena, ho trascorso più di un ventennio al centro eucaristico di Ponteranica (Bergamo), si può capire come, salendo al Nord, non mi sarei sentito certo forestiero.

Sono arrivato, dunque, nella tarda mattinata di sabato 6 ottobre, accompagnato in pulmino dai signori Mario Lampertico e Pietro Rozzoni, venuti a prelevarmi a Bolsena la sera precedente. Solitamente si dà importanza alla prima impressione di chi arriva in un nuovo ambiente. Ebbene, a chi volesse conoscere la mia, non esiterei a dire: impressione ottima! Non solo per la calorosa accoglienza, significata da un gigantesco "benvenuto" che campeggiava davanti all'ingresso sul muro esterno della casa e in seguito dimostrata dalle diverse persone incontrate, ma anche e soprattutto per il ricco contesto umano subito percepito. Mi sono reso conto di trovarmi in una parrocchia e in una comunità viva, dove - ho pensato tra me - certamente i preti non si devono sentire soli. Man mano, infatti, che mi inoltravo negli ambienti, oltre il p. Mario (p. Luigi e p. Domenico in quel momento erano assenti), ho visto sbucare, quasi da ogni angolo, persone dal volto cordiale e che erano lì, non certo per caso, ma per qualche servizio.

Col passare delle ore e dei giorni questa prima impressione non solo non ha subito smentite, ma si è consolidata. Praticamente non ho trovato alcun settore della vita parrocchiale privo del prezioso apporto di qualche laico, uomo o donna che sia: dal servizio liturgico in tutte le sue espressioni alla manutenzione della chiesa e della sacrestia, dall'aggiornamento dell'anagrafe alla cura del foglio informativo parrocchiale, dalle riparazioni varie all'interno delle strutture abitative alla cura del giardino e del piazzale antistante la chiesa.

Anch'io, personalmente, ho sperimentato il loro generoso servizio specialmente nella messa a punto del mio ambiente privato, accuratamente ripulito e ritinteggiato da p. Mario. Grazie poi alla paziente "scuola" di Antonio ho potuto anche progredire nella conoscenza e nell'uso del computer.

Di fronte ad una così attiva presenza di laici, che danno veramente man forte a p. Domenico e a p. Mario, spesso alle prese con piccoli e grandi problemi, a me non resta che rendere grazie al Signore e augurarmi di riuscire a dare e a fare qualcosa di buono e di utile anch'io, muovendomi tra le diverse iniziative parrocchiali con la migliore agilità e generosità possibili ad uno che giovanissimo non è più, sentendomi anche stimolato dalla invidiabile freschezza mentale e fisica di p. Luigi, che mi supera di gran lunga nel conteggio delle primavere.

*padre Guido*